

DONNE IN SALDO

Basso costo del lavoro, competitività, taglio delle spese sociali e politiche di welfare. Insomma, per non scomparire dal mercato, così dice l'Unione Europea, bisogna risparmiare, rimboccarsi le maniche e lavorare A QUALSIASI COSTO.

Il nostro paese non si è certo fatto sfuggire questa occasione (dobbiamo pur stare in Europa!), ed ha inaugurato un periodo di "riforme" che, a partire dalla creazione delle agenzie interinali (caporalato legalizzato), dall'introduzione dei contratti di formazione lavoro, dei contratti a termine, delle collaborazioni, è arrivato ad oggi con la legge 30 (co.co.pro., job sharing, job on call, partita iva, etc...).

La necessità di introdurre flessibilità nel mercato del lavoro, appoggiata dal centro sinistra come un'opportunità, ha consegnato le nuove generazioni ad un mondo di precarietà, caratterizzato da un progressivo svuotamento dei diritti sindacali e dallo smantellamento dello stato sociale.

In questo contesto SONO LE DONNE CHE PAGANO I COSTI SOCIALI PIÙ ALTI:

le nuove tipologie di contratto non garantiscono più i diritti acquisiti in anni di lotte (i co.co.pro., per es., non contemplano la malattia, l'infortunio, le ferie retribuite, il diritto allo studio ed i contratti a termine, che si susseguono dopo piccole interruzioni, annullano di fatto l'art. 18) - e penalizzano in particolare le donne.

Lo storico sdoppiamento famiglia/lavoro è aggravato, infatti, dal lavoro flessibile, disegnato su tempi maschili e che impone spesso turni, straordinari e piena disponibilità (la flessibilità è a tutto vantaggio delle esigenze produttive delle aziende/enti!).

Alle condizioni attuali è impossibile progettare una maternità, pena la perdita del posto di lavoro!

Sul settore, inoltre, della promozione delle pari opportunità è molto amaro oggi accettare, dopo tantissime lotte per il conseguimento della parità dei diritti e per una società duale, che esse vengano promosse nel quadro delle politiche SEO come strumento per far emergere categorie "invisibili" (anziani, giovani, donne), ed immetterle sul mercato come offerta di lavoro, ovviamente a basso costo, al fine di aumentare la competitività. Miracolo dell'economia di mercato: bisogna usare proprio tutto, anche le ultime ruote del carro!

Nell'eventualità in cui una donna, infine, riesca a superare le difficoltà frapposte dal mondo del lavoro, il suo avanzamento professionale si fermerà sempre ad un certo gradino, quello subito sotto l'entourage maschile che occupa saldamente le più alte cariche professionali e la rappresentanza politica!

A questo si aggiunge il fenomeno tutto italiano dell'intromissione sempre maggiore del Vaticano. Il dibattito sulla legge per la procreazione medicalmente assistita (l. 40), l'esito del referendum, l'attacco alla legge 194 sul diritto all'interruzione volontaria della gravidanza, l'inchiesta richiesta da Storace fino ad arrivare all'ostracismo ai PACS, dimostrano come vescovi e cardinali si sono imposti per ridisegnare la società sulla base dei principi della chiesa cattolica (tra i quali difesa dei ruoli nel contesto della famiglia patriarcale, gerarchia nella famiglia e nella società, ruolo preponderante nel settore dell'educazione...) e come, allo stesso modo, si noti una certa difficoltà, timidezza del centro sinistra, a giudicare dai contributi finora dati alla discussione, nel difendere e ribadire la laicità come fondamento della Repubblica!

Per questo il 14 saremo in piazza

CONTRO IL PRECARIATO
IN DIFESA DELLA 194 E DEI CONSULTORI
IN DIFESA DELLA LAICITA' DELLO STATO
PER L'AUTODETERMINAZIONE